

COMUNE DI COLICO

Provincia di Lecco



Seval Elettrica s.r.l.

REALIZZAZIONE IMPIANTO DI MONTAGGIO E TESTING
STRUTTURE IN CARPENTERIA METALLICA PER LINEE ELETTRICHE

Richiesta di permesso di costruire ai sensi dell'art. 97 della L.R. 12/05

ALLEGATO 1: ESTRATTI

- Ortofoto;
- Estratto Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- Estratto Piano di Governo del Territorio vigente;
- Estratto Piano di Governo del Territorio adottato;
- Estratto catastale.

Colico, agosto 2023

Il Progettista

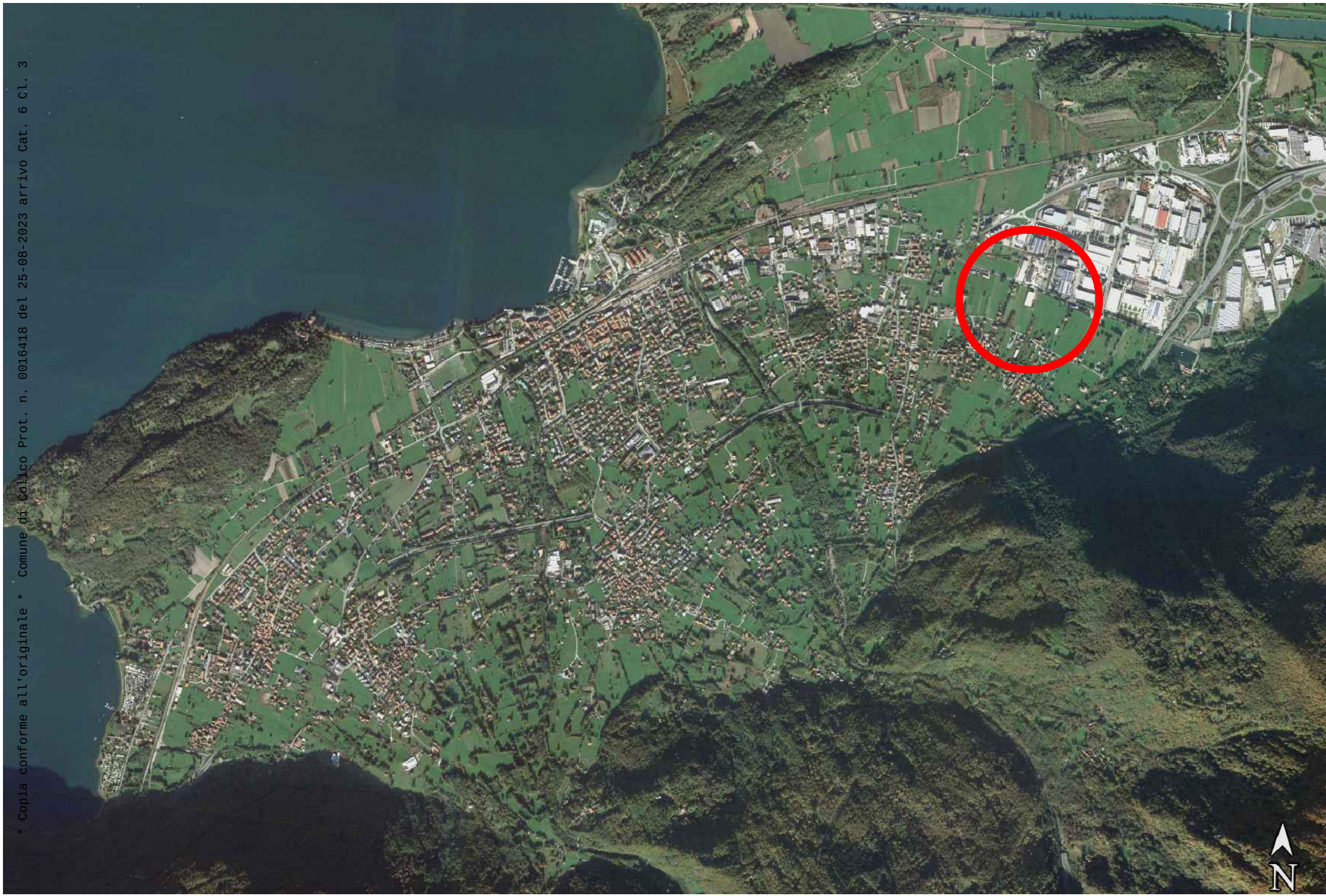
Arch. Massimiliano Nutricati

NUTRICATI MASSIMILIANO
ARCHITETTO

Largo San Giorgio 14
23823 Colico (LC)

tel: 0341 94 03 93
fax: 0341 93 05 30

info@numax.eu
www.numax.eu







Provincia di Lecco

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Revisione

2014

* copia conforme all'originale * Comune di Colico Prot. n. 0016418 del 25-08-2023 arrivo Cat. 6 Cl. 3

NORME DI ATTUAZIONE

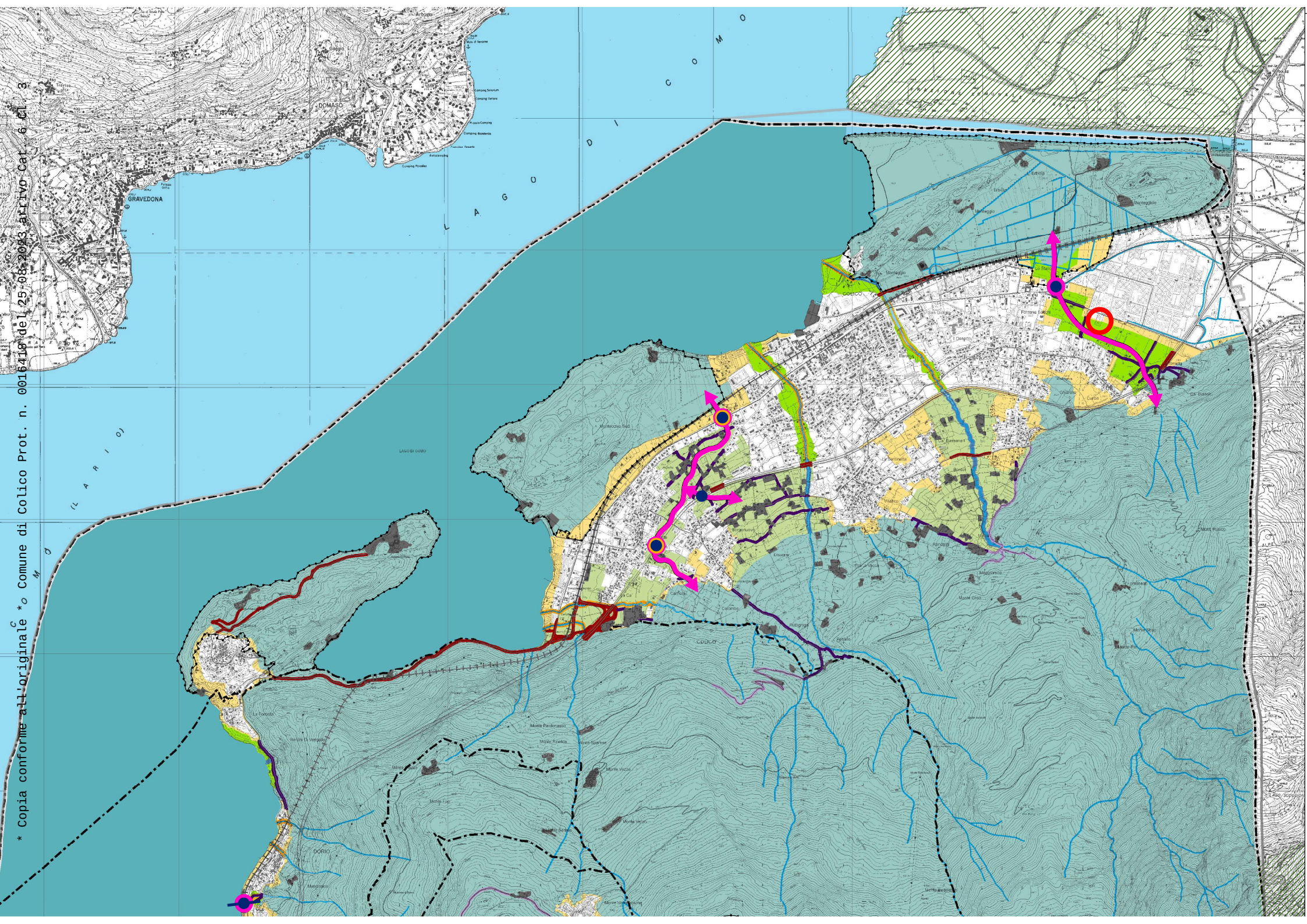
NORME di
ATTUAZIONE

Adozione

Delibera di
Consiglio Provinciale
n. 81 del 16/12/2013

Approvazione

Delibera di
Consiglio Provinciale
n. 40 del 09/06/2014



* Copia conforme all'originale * Comune di Colico Prot. n. 0016418 del 25-08-2023, arrivo Cat. 6 Cl. 3

QUADRO STRATEGICO

Rete Ecologica Provinciale - progetto

LEGENDA

----- Confine provinciale

----- Confine comunale

———— Viabilità

----- Viabilità programmata

++++++ Linee ferroviarie

Unità naturali acquatiche

■ Ecosistemi lacustri

— Ecosistemi fluviali

Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)

▭ Parchi regionali, monumenti naturali e riserve naturali

▨ Zone di protezione speciale e Siti di interesse comunitario

▤ PLIS riconosciuti

▥ PLIS proposti

Elementi funzionali della REP (art. 61)

■ Ambiti di primo livello (core areas)

■ Ambiti di secondo livello

■ Zone di completamento della rete ecologica

■ Zone tampone

↔ Corridoi ecologici

■ Corridoi fluviali di primo livello

■ Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare

■ Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare

Varchi

● Varchi della REP

di cui

● Varchi della REP che confermano i varchi della RER

● Varchi prioritari per la REP

● Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER

Elementi di criticità per la REP (art. 61)

■ Insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello

■ Aree estrattive

■ Infrastrutture altamente interferenti

■ Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative

■ Infrastrutture interferenti

■ Infrastrutture interferenti da attrezzare o in aree di potenziale rischio idrogeologico

○ Aree prioritarie di intervento

61. Rete Ecologica Provinciale

1. Al fine di perseguire la tutela e l'incremento della biodiversità e la valorizzazione degli ecosistemi presenti nel territorio provinciale, il PTCP promuove la tutela e lo sviluppo della rete ecologica, quale strumento per conseguire la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna rari e minacciati in coerenza con le Convenzioni internazionali, le Direttive comunitarie e le disposizioni nazionali e regionali, nonché gli strumenti di pianificazione delle Aree regionali protette.
2. Il PTCP promuove lo sviluppo della rete ecologica integrata con le previsioni dei territori contermini e persegue, nel territorio di propria competenza, con il concorso della pianificazione comunale e delle Aree protette, i seguenti obiettivi:
 - a) contrastare i processi di frammentazione ambientale dei sistemi naturali e semi-naturali, riducendo e mitigando le discontinuità indotte dalle infrastrutture e dai sistemi urbani;
 - b) salvaguardare gli spazi naturali e seminaturali, favorendone la funzionalità ecologica, la permeabilità biologica, la funzionalità agronomica, e promuovendone usi compatibili anche con finalità paesistiche e turistico-ricreative;
 - c) mantenere e promuovere un sistema ambientale che interconnetta i principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, in particolare rafforzando la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua;
 - d) contribuire al riequilibrio del sistema ambientale, in quanto luogo prioritario di destinazione delle opere di compensazione (forestale e ambientale) generate dagli interventi infrastrutturali e di crescita insediativa, nonché delle risorse economiche derivabili da fonti varie.
3. Il PTCP persegue tali obiettivi con le presenti Norme di Attuazione e attraverso:
 - a) progetti, accordi, incentivi e attività che favoriscano il coordinamento della pianificazione e delle politiche di settore proprie dei diversi livelli istituzionali;
 - b) il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti per la realizzazione integrata di obiettivi concreti e condivisi;

- c) la finalizzazione anche in chiave ecologica delle diverse iniziative promosse dall'Ente Provincia che abbiano rilevanza sul piano territoriale e ambientale;
 - d) il sostegno e il coordinamento delle iniziative sviluppate all'interno delle aree protette, di quelle connesse alla loro nuova istituzione (PLIS), al monitoraggio e alla valutazione di incidenza sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS);
 - e) gli strumenti di pianificazione comunali e intercomunali, i piani di settore e gli atti di programmazione e di governo, da valutarsi anche in funzione della loro rispondenza agli obiettivi della rete ecologica provinciale;
 - f) il *Documento tecnico 2 - Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e inserimento paesistico ambientale*.
4. Per **rete ecologica** si intende *un sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi*, nel quale sono riconosciute aree centrali dove le specie guida mantengano popolazioni sostenibili nel tempo (**core areas**), aree di protezione per ridurre i fattori di minaccia alle aree centrali (**zone tampone**), aree di connessione che consentano lo scambio di individui tra le aree precedenti (**corridoi e varchi**).
5. La Rete Ecologica Provinciale, inserita nel Quadro Strategico del PTCP, è rappresentata cartograficamente nello Schema direttore (in scala 1:100.000), che evidenzia le principali direttrici e connessioni con le reti ecologiche delle province limitrofe, e nel Quadro Strategico - Rete Ecologica Provinciale - Progetto (Tavole A, B, C in scala 1:25.000).
6. Costituiscono **elementi strutturali** della Rete Ecologica Provinciale (REP) gli elementi della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), il sistema regionale delle aree protette, il sistema provinciale delle aree protette (PLIS) e le altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate o di progetto. Per gli elementi che hanno già forme di riconoscimento amministrativo, si rimanda ai rispettivi piani di gestione, piani di coordinamento e normative vigenti.
7. Costituiscono **elementi funzionali** della Rete Ecologica Provinciale (REP) gli elementi definiti nei commi seguenti (commi da 8 a 15), rappresentati nella tavola del PTCP Quadro Strategico - Rete Ecologica Provinciale - Progetto.

8. **Ambiti di primo livello (core areas):** aree centrali entro le quali mantenere nel tempo le specie-guida delle popolazioni. Valgono i seguenti indirizzi di tutela e valorizzazione:

- riqualificazione degli ecosistemi esistenti secondo i principi di conservazione della natura, mantenendo e incrementando gli habitat di specie di interesse comunitario e i servizi ecosistemici;
- non sono ammessi nuovi interventi di trasformazione territoriale, fatte salve le previsioni del titolo terzo della parte seconda della L.R. 12/2005 e s.m.i. per le aree ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico;
- in caso di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei relativi procedimenti di VAS e/o di VIA valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di Incidenza;
- divieto di illuminazione dei sentieri a distanze superiori a m. 300 dai centri abitati maggiori e a m. 100 dalle case sparse e dai nuclei minori;
- riconnessione delle eventuali interruzioni della rete, mediante interventi idonei, quali rivegetazione e/o opere infrastrutturali indicate nel *Documento tecnico 2 - Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e inserimento paesistico ambientale*;
- miglioramento dell'assetto idrogeologico privilegiando interventi con tecniche di ingegneria naturalistica.

Valgono inoltre i seguenti indirizzi particolari per:

a) Aree agricole

Sono da limitare gli sbancamenti di terreno e da incentivare le coltivazioni tradizionali e i prodotti tipici, il recupero del paesaggio, la conservazione e l'incremento degli elementi naturali e seminaturali quali siepi, boschetti, prati stabili, ecc.

b) Boschi

Gli interventi dovranno essere finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione del bosco intese come miglioramento qualitativo del patrimonio boschivo in un'ottica integrata di sviluppo della funzione ecologica e protettiva, nonché produttiva. E' da favorire la riconversione dei boschi cedui in fustaia e la progressiva sostituzione delle specie alloctone. Ove presente, vale la normativa del PIF di competenza.

c) Arbusteti e praterie

Gli interventi devono essere volti alla loro conservazione e valorizzazione, in particolare contrastando l'avanzamento del bosco. E' da favorire il mantenimento dei pascoli e delle praterie naturali.

d) Ecosistemi fluviali

I corsi d'acqua detengono un ruolo connettivo e di arricchimento della rete ecologica. Gli interventi devono essere volti alla tutela e alla conservazione dei tratti di maggior qualità e alla riqualificazione ecologica e rinaturalizzazione di quelli di minore qualità:

- miglioramento delle capacità autodepurative;
- incremento delle fasce riparie e loro connessione con i sistemi forestali di bacino;
- azioni per la rimodellazione degli alvei e rinaturalizzazione delle sponde, volti alla riduzione del rischio idraulico con contestuale incremento delle funzioni utili (es. depurazione, aumento della biodiversità, ecc);
- realizzazione di aree di espansione che abbiano caratteristiche naturaliformi in modo da mantenere e incrementare le funzioni utili (servizi ecosistemici);
- opere di allargamento e riqualificazione dei manufatti di attraversamento delle infrastrutture.

e) *Ecosistemi lacuali*

Salvaguardare la capacità d'invaso e la funzionalità ecologica della zona litorale dei bacini lacuali, eliminando le opere di contenimento rivelatesi non strettamente necessarie, evitando nuovi interventi di artificializzazione (es. muri, impianti fissi, occupazione e riempimento d'alveo) e favorendo interventi di rinaturalizzazione, al fine di migliorare sui territori già fortemente frammentati l'accessibilità per la fauna e la crescita dei vegetali nella zona eufotica.

9. **Ambiti di secondo livello:** aree funzionali che comprendono aree strutturali della rete che hanno subito alterazioni tali da compromettere la connettività del sistema ecologico e la sua funzionalità riguardo ai servizi ecosistemici. Valgono i seguenti indirizzi di miglioramento e valorizzazione:

- miglioramento di habitat ed ecosistemi, tramite azioni manutentive e di riqualificazione delle funzioni ecologiche limitate dalla frammentazione e/o da una gestione inappropriata;
- negli interventi volti a limitare il rischio idrogeologico si privilegiano le tecniche di ingegneria naturalistica;
- gli interventi forestali devono tendere al miglioramento dei boschi e alla loro maggiore funzionalità ecosistemica;
- le aree agricole ricadenti negli ambiti di secondo livello sono considerate prioritarie per gli interventi di greening previsti dalla politica agricola comune (PAC).

Nelle aree rurali e perifluviali degli ambiti di secondo livello, caratterizzati da un impoverimento degli ecosistemi, valgono gli

indirizzi delle zone di completamento della rete ecologica di cui al comma seguente

10. Zone di completamento della rete ecologica: aree di pregio ecologico basso o medio basso, localizzate in punti strategici per la connettività o per la valorizzazione degli ambiti della rete ecologica. Sono le aree prioritarie per gli interventi di miglioramento ambientale, ove localizzare le compensazioni ambientali di cui all'art. 71 delle presenti norme. Valgono i seguenti indirizzi di valorizzazione e miglioramento:

- prevalente utilizzo dell'ingegneria naturalistica per la riduzione del rischio idrogeologico e aumento della copertura dei suoli attraverso l'impiego di specie vegetali idonee;
- impianto di siepi nelle aree agricole, privilegiando quelle posizionate in modo tale da aumentare la connessione tra gli elementi funzionali alla rete;
- rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e opere di allargamento e riqualificazione dei manufatti di attraversamento delle infrastrutture;
- le aree agricole ricadenti nelle zone di completamento sono considerate prioritarie per gli interventi di greening previsti dalla politica agricola comune (PAC).

11. Zone tampone: aree di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia agli ambiti della rete ecologica, il cui scopo è la riduzione dei disturbi reciproci tra aree per la conservazione della natura e aree a pressione antropica. Valgono i seguenti indirizzi di tutela e valorizzazione:

- sono da evitare le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo (urbanizzazione diffusa) e di alto impatto (impianti industriali inquinanti e legati a un elevato carico trasportistico);
- mantenimento di un rapporto elevato tra superficie drenante vegetata e superficie impermeabilizzata;
- conservazione/rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, privilegiando la diversificazione morfologica degli alvei e la ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale, in particolare in corrispondenza degli innesti con gli ambiti di primo livello (core areas);
- la realizzazione di nuove infrastrutture lineari o la riqualificazione delle esistenti è subordinata all'individuazione di adeguate opere di mitigazione e/o compensazione (cfr. *Documento tecnico 2 - Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e inserimento paesistico ambientale*);
- opportuna progettazione delle aree verdi, anche private, privilegiando l'impiego di specie autoctone;

- sono consigliate le attività economiche primarie della filiera del legno, agricoltura non intensiva, attività agrituristiche, centri di didattica ambientale ed attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto.

12. **Corridoi ecologici:** elementi di connessione tra gli ambiti della rete. Sono individuati cartograficamente con frecce sovrapposte agli ambiti di primo e secondo livello, in presenza di strettoie, o a zone di completamento:

a) *corridoi su ambiti di primo e secondo livello*, per i quali valgono i seguenti indirizzi di tutela e valorizzazione:

- preservazione della continuità territoriale e della funzionalità ecologica dei corridoi;
- dovranno essere evitati interventi che possano generare saldature tra edificati;
- non è ammessa l'individuazione di nuovi Ambiti di Trasformazione in corrispondenza dei corridoi ecologici. L'attuazione di eventuali previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti all'atto di approvazione della revisione del PTCP, che prevedano il restringimento del corridoio, dovrà in ogni caso assicurare una larghezza minima dello spazio inedificato idonea alla continuità ecologica e prevedere interventi di mitigazione.

b) *corridoi su zone di completamento*, per i quali valgono i seguenti indirizzi di riqualificazione:

- in assenza di barriere infrastrutturali, è prevista la creazione di corridoi di connessione, da realizzarsi tramite interventi di rinaturalizzazione;
- in caso di interferenza con tracciati di infrastrutture ferroviarie o viabilistiche, sia esistenti che previsti, dovranno essere realizzati passaggi faunistici o interventi adeguati a soddisfare l'esigenza di permeabilità ecologica.

13. **Corridoi fluviali:** corsi d'acqua principali e secondari e relative aree di pertinenza fluviale con valore ecologico attuale e potenziale. Si distinguono, sia rispetto al disegno complessivo di rete ecologica che in relazione all'ampiezza e alla funzionalità degli stessi, in **corridoi fluviali di primo livello** (Adda, Lambro e Pioverna) e **corridoi fluviali di secondo livello**. Valgono i seguenti indirizzi di tutela e valorizzazione:

- mantenimento di una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse;
- azioni per la rimodellazione degli alvei e rinaturalizzazione delle sponde, volti alla riduzione del rischio idraulico con contestuale

incremento delle funzioni utili (es. depurazione, aumento della biodiversità, ecc);

- la realizzazione di eventuali nuovi tracciati di infrastrutture viabilistiche e ferroviarie dovrà minimizzare le intersezioni con i corridoi. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di individuare un diverso tracciato non interferente, dovranno essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale. Particolare attenzione verrà data ai manufatti di attraversamento stradale al fine di ottimizzare l'attraversamento per la continuità ecologica.
- la realizzazione di nuovi insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi dovrà essere verificata con le previsioni del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) e prevedere:
 - per **i corridoi di primo livello**, la realizzazione di un ecosistema filtro diversificato, orientato nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari a quella dell'ambito di intervento;
 - per **i corridoi di secondo livello**, la realizzazione di un ecosistema filtro, orientato nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 10 metri e lunghezza pari a quella dell'ambito di intervento.
- nell'ambito delle derivazioni di acque superficiali, al fine di salvaguardare la risorsa idrica, deve essere garantito:
 - il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità stabiliti nel Programma Regionale di Tutela ed Uso delle Acque;
 - il controllo e il monitoraggio del Deflusso Minimo Vitale a valle delle derivazioni, da quantificarsi secondo i criteri formulati dall'Autorità di Bacino del fiume Po e secondo le ulteriori indicazioni regionali (PTUA, NTA - Titolo III - Capo III).
- non possono essere attuate nuove derivazioni d'acqua:
 - nei bacini montani aventi superficie inferiore a 10 km²;
 - lungo i corridoi fluviali di primo livello;
 - nei Parchi Regionali, nelle Riserve Naturali, nei SIC e nelle ZPS.
- possono essere attuate nuove derivazioni d'acqua per usi di interesse locale, quando sussistano esigenze di approvvigionamento non altrimenti soddisfacenti, anche in deroga a quanto stabilito al punto precedente, nei seguenti casi:
 - per il consumo umano;
 - per l'uso irriguo, limitatamente al periodo di irrigazione;
 - per derivazioni a scopo idroelettrico con potenza nominale media di concessione non superiore ai 30 kW, utilizzate per autoconsumo in loco (alpeggi, rifugi, abitazioni rurali, case

sparse, piccoli agglomerati, ecc.) o per alimentare zone sprovviste di linee elettriche e nel caso in cui l'allacciamento alla rete elettrica di distribuzione non sia attuabile per motivi tecnico-economici.

- le deroghe non si applicano alle zone umide delle aree protette e a loro adduttori ed emissari funzionali al mantenimento delle stesse.

Per i **corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare** valgono inoltre i seguenti indirizzi particolari:

- promuovere azioni per l'allargamento dell'alveo a favore dell'eliminazione di opere idrauliche, la rimodellazione e la rinaturalizzazione delle sponde, volti al ripristino della vegetazione spondale e delle funzioni ecologiche fluviali;
- la realizzazione di eventuali nuovi tracciati di infrastrutture viabilistiche e ferroviarie dovrà essere mirata ad attivare interventi compensativi finalizzati alla riqualificazione dei tratti dei corsi d'acqua interessati, anche se di qualità attuale bassa;
- particolare attenzione verrà data ai manufatti di attraversamento stradale, in occasione di adeguamento, al fine di ottimizzare l'attraversamento per la continuità ecologica.

14. Varchi: parti della rete, generalmente tratti di corridoi ecologici ove sono presenti strettoie, specie in corrispondenza di infrastrutture lineari interferenti o dove l'espansione urbana sta determinando una significativa riduzione degli spazi aperti con rischio di occlusione. In cartografia sono evidenziati:

- i varchi della REP che confermano i varchi della RER (Rete Ecologica Regionale);
- i varchi prioritari per la REP, con valenza sovra-provinciale, in quanto strategici per le connessioni con le reti delle province limitrofe.

Valgono i seguenti indirizzi:

- evitare interventi che generano o possano favorire saldature tra edificati;
- riequipaggiamento vegetazionale con specie autoctone idonee;
- l'estensione dei varchi dovrebbe garantire ampiezze minime di 200 metri per la rete di primo livello e di 50 metri per quella di secondo livello, liberi da recinzioni o altri manufatti limitativi. A fronte della dimostrata impossibilità di raggiungere tali ampiezze, potranno essere ammesse larghezze inferiori, a condizione che la qualità degli habitat di questi varchi sia particolarmente elevata, con l'impianto di vegetazione e l'inserimento di fasce tampone capaci di ridurre significativamente i disturbi d'origine esterna alla rete e di contenere le interferenze antropiche;

- non è ammessa l'individuazione nei PGT di nuovi ambiti di trasformazione in corrispondenza dei varchi. L'attuazione di eventuali previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti all'atto di approvazione della revisione del PTCP, che comportano il restringimento del varco, deve comunque conformarsi alla disposizione di cui al punto precedente;
- in caso di interferenza con tracciati di infrastrutture ferroviarie o viabilistiche (aventi due o più corsie per senso di marcia), sia esistenti che previsti, dovranno essere realizzati passaggi faunistici adeguati a soddisfare l'esigenza di permeabilità ecologica.

Nei *Quaderni delle UdP* sono perimetrali i varchi che presentano maggiori minacce di occlusione. Le aree interne a tali perimetrazioni sono escluse da interventi di impermeabilizzazione del suolo e costituiscono aree prioritarie per opere di rinaturalizzazione e/o riqualificazione.

All'interno dei varchi si attuano le misure indicate nel *Documento tecnico 2 - Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e inserimento paesistico ambientale*.

15. Costituiscono **elementi di criticità per la rete ecologica**:

a) *Aree urbane e insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello*

Gli strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi comunali devono prevedere, per le edificazioni esistenti, per gli ampliamenti e le nuove realizzazioni, norme apposite per ridurre il consumo energetico, favorire l'uso di energie da fonti rinnovabili e favorire il riuso e la conservazione della risorsa idrica, al fine di ridurre al minimo l'impatto anche delle reti tecnologiche. I nuclei sparsi, non serviti da rete fognaria, devono disporre di impianti di fitodepurazione dei reflui, compatibilmente con le caratteristiche orografiche del sito.

b) *Aree estrattive*

Tutte le attività estrattive dovranno prevedere una tempistica per fasi delle coltivazioni con recupero contestuale alla coltivazione dei settori dismessi nonché opportune opere di mitigazione degli effetti delle attività in fase di esercizio.

c) *Infrastrutture lineari*

Le strade di tutte le categorie, comprese quelle sterrate, costituiscono barriere per la rete ecologica, pertanto all'interno di varchi e corridoi è necessario effettuare interventi di mitigazione per le infrastrutture presenti.

Nel caso di nuova realizzazione di infrastrutture che interrompano la continuità o interferiscano con la funzionalità della rete ecologica, dovranno essere previsti passaggi faunistici con relativo impianto

vegetazionale di invito e copertura, specifici interventi di miglioramento della permeabilità del territorio nonché opere di compensazione paesistico-ambientale.

Per i tratti esistenti a maggior interferenza, evidenziati nella tavola della Rete Ecologica Provinciale si individuano le seguenti tipologie:

c 1 - infrastrutture altamente interferenti

Si indicano come prioritari progetti specifici di mitigazione che prevedano interventi di deframmentazione e di recupero ambientale, anche intensivi, con particolare riferimento ai varchi.

Sono da evitare interventi che comportino ulteriori artificializzazioni delle naturalità esistenti o potenziali nelle fasce di territorio adiacenti l'infrastruttura.

c 2 - infrastrutture interferenti

Per tali tipologie, in occasione di interventi di adeguamento e/o riqualificazione, dovranno essere realizzate opere di deframmentazione e di mitigazione degli effetti del traffico sulle dinamiche faunistiche.

c 3 - infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative

Per tali tipologie, sono da evitare gli insediamenti lineari da ambo i lati delle strade.

c 4 - infrastrutture interferenti da attrezzare o in aree di potenziale rischio idrogeologico

Si tratta in genere di strade montane poste in aree centrali delle *core areas* in cui può essere presente il rischio di collisione con gli animali. Si suggerisce di attrezzare i tratti stradali più interferenti con dissuasori per la fauna. Nei tratti in corrispondenza di fenomeni di dissesto anche lievi, sono da evitare ampliamenti delle sedi stradali e da favorire opere antiersive con tecniche di ingegneria naturalistica.

16. Nella cartografia della Rete Ecologica Provinciale vengono inoltre individuate le **aree prioritarie di intervento** in corrispondenza di situazioni ove i caratteri strategici della rete ecologica, ed in particolare la sua permeabilità biologica, appaiono più fortemente minacciati da addensamento di fattori di criticità quali fenomeni di occlusione causati da pressione insediativa, interferenze infrastrutturali, elementi di frammentazione della rete. Valgono i seguenti indirizzi:

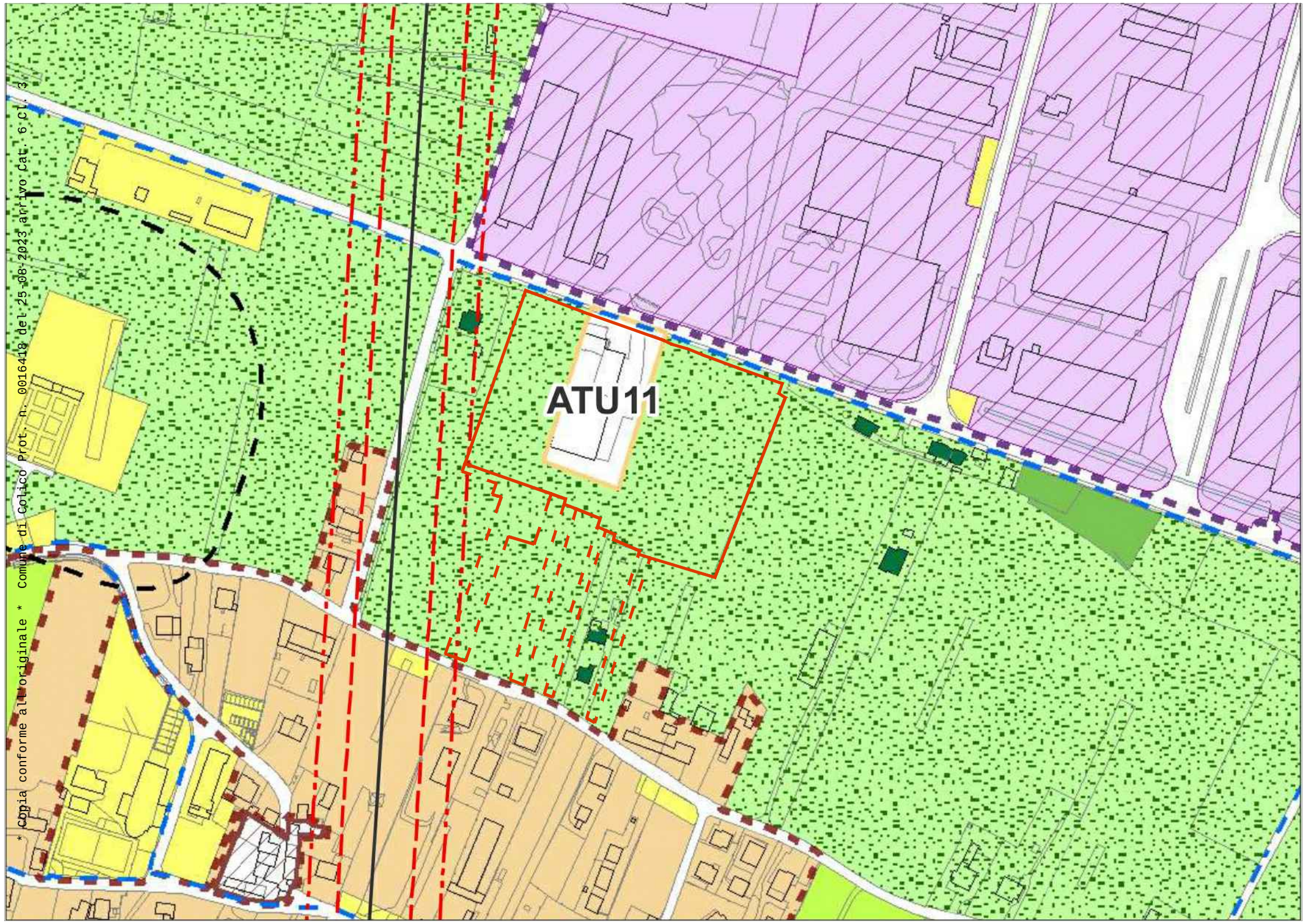
- valorizzazione delle potenzialità residue e orientamento delle nuove trasformazioni verso destinazioni d'uso dei suoli e configurazioni che garantiscano l'efficacia della rete;
- promozione di azioni di co-pianificazione intercomunale;

- promozione di interventi di riequilibrio/potenziamento ecologico attraverso:
 - progetti sistemici di recupero ambientale;
 - realizzazione di passaggi faunistici efficaci;
 - divieto di realizzare interventi di ulteriore artificializzazione delle componenti naturali, esistenti o di progetto.
17. La Provincia assume gli elementi della Rete Ecologica Provinciale come aree preferenziali, ai sensi del Programma Regionale di Sviluppo Rurale, per orientare contributi e finanziamenti derivanti dalla normativa europea, nazionale e regionale di settore, in riferimento alle funzioni amministrative trasferite e delegate di competenza.
18. Le trasformazioni che interessano elementi o ambiti della Rete Ecologica Provinciale devono prevedere interventi di miglioramento delle aree naturali esistenti, la riqualificazione di aree degradate funzionali alla rete ecologica, la realizzazione di neo ecosistemi naturaliformi (zone umide, aree boscate e arbustive), nonché il mantenimento dei sistemi agricoli e l'incremento della naturalità, mediante fasce boscate, siepi e filari.
19. Al fine di accrescere l'efficacia della rete ecologica, le trasformazioni d'uso del suolo in ambiti della rete ecologica provinciale devono prevedere azioni contestuali e/o preventive di mitigazione e compensazione, da realizzarsi secondo la normativa del PIF vigente nelle aree boschive e secondo l'art. 71 delle presenti norme nelle altre aree.
20. Ai sensi della DGR 29 febbraio 2000, n. VI/48740 e del RR 5/2007, gli interventi di completamento della vegetazione esistente e di rivegetazione di aree naturali, seminaturali e all'interno dei contesti agricoli e rurali compresi negli ambiti di primo e di secondo livello e nelle zone tampone, dovranno utilizzare specie autoctone.
21. I Piani di Governo del Territorio predispongono il progetto di rete ecologica alla scala comunale (REC) in coerenza con il progetto di rete ecologica provinciale (REP). A tal fine e per quanto previsto all'art. 9, comma 1 della L.R. 12/2005, gli strumenti urbanistici comunali si attengono del capitolo 5 "Le reti ecologiche comunali (REC)" del documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali" allegato alla DGR 26 novembre 2008, n. VIII/8515 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali" e s.m.i. di cui alla DGR 30 dicembre 2009, n. VIII/10962.
22. I comuni nel Piano dei Servizi definiscono ambiti prioritari da riqualificare ove realizzare gli interventi di compensazione di cui al precedente comma

19, opportunamente inquadrati in relazione anche agli interventi resi possibili dalle risorse economiche provenienti dalla maggiorazione del contributo di costruzione di cui all'art. 43 della L.R. 12/2005.

23.I comuni definiscono la consistenza delle misure di compensazione in relazione alle tipologie di intervento previste. In assenza di tale definizione, si individuano i seguenti rapporti:

- per ogni mc edificato, sia interrato che fuori terra, verranno calcolati 3 m lineari di siepi o 1 mq di bosco o ecosistema equivalente;
- per ogni mq di strada, 5 mq di bosco o ecosistema equivalente;
- per elettrodotti e metanodotti, 3 mq di bosco o ecosistema equivalente ogni mq disboscato.



ATU11

AMBITI DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO (TUC)

Tessuto di interesse storico - ambientale (TIS)

-  Nuclei storici (NS) - Art. 15.1
-  Complessi edilizi ed edifici isolati di interesse storico, architettonico (ES) - Art. 15.1
-  Nuclei esterni di antica formazione (NAF) - Art. 15.1
-  Edifici e complessi fortificati (EF) - Art. 15.2
-  Edifici e complessi di origine rurale di interesse storico e documentario (ECR) - Art. 15.3
-  Infrastrutture di impianto o di interesse storico (IS) - Art. 15.4

Tessuto di recente formazione (TRF)

-  ACU - Ambito del centro urbano - Art. 19.1
-  ARM - Ambito di ricomposizione morfologica - Art. 19.2
 -  EN - Espansione novecentesca - Art. 19.2.1
 -  EU - Edificato con disegno unitario - Art. 19.2.2
 -  RF - Recente formazione - Art. 19.2.3
 -  VP - Verde privato - Art. 19.2.4
 -  Fascia non edificabile (10m) - Art. 19.2.4, c.1
-  AED - Ambito di edilizia diffusa - Art. 19.3
 -  ER - Edificato residenziale - Art. 19.3.1
-  Ambito di riqualificazione lacuale (ARL) - Art. 19.4
 -  AR - Aree delle attività ricettive all'aperto - Art. 19.4.3, Art. 35
 -  AE - Aree edificate - Art. 19.4.4
 -  SL - Aree dei servizi lacuali - Art. 19.4.1, Art. 33
-  Ambito per attività produttive (AAP) - Art. 20
 -  IC - Insediamenti compatti manifatturieri - Art. 20.1
 -  IC - Insediamenti aggregati polifunzionali - Art. 20.1
 -  IS - Insediamenti sparsi - Art. 20.2
 -  Aree ed edifici già zona D4 del pre-vigente PRG - Art. 20.1, c.2
 -  Ambito di ampliamento del polo produttivo - Accordo di Programma - Art. 20.1, c.1
-  Ambiti in corso di attuazione - Art. 65
-  Ambito di localizzazione preferenziale delle funzioni commerciali - Art. 26
-  Impianti di distribuzione carburanti - Art. 28

SISTEMA RURALE - PAESISTICO - AMBIENTALE

-  **AAS - Ambiti agricoli di interesse strategico - Art. 30**
 -  AVA - Ambiti a prevalente valenza ambientale - Art. 30.1
 -  ARE - Ambiti di particolare interesse per la continuità della rete ecologica provinciale - Art. 30.2

AVP - Ambiti a prevalente valenza paesistica - Art. 31

-  Ambiti di interesse sovra-provinciale - Art. 31.1
-  Ambiti di interesse provinciale - Art. 31.2
-  Ambiti di interesse per la continuità della rete verde - Art. 31.3

AAL - Aree di rilevanza locale per l'attività agricola - Art. 32

 APA - Aree a prevalente interesse paesistico - ambientale - Art. 32.1

 Geosito petrografico di Piona e Olgiasca - Art. 29, c.30

 Roccoli - Art. 30, Art. 31, Art. 32

 Edificio ad uso extra - agricolo - Art. 30, Art. 31, Art. 32

 Allevamento - Art. 30, Art. 31, Art. 32

 Allevamento da rilocalizzare - Art. 30, Art. 31, Art. 32

 Aree non edificabili assoggettate a tutela e valorizzazione paesistica - Art. 49

 Aree interessate da attività extra agricole temporanee autorizzate da enti sovraordinati - Art. 29, c.7

 Ambito del Parco Locale di Interesse Sovracomunale dei "Montecchi" - Art. 39

 Delimitazione del Varco della Rete Ecologica Regionale - Art. 29

AMBITI DISCIPLINATI DAL PIANO DEI SERVIZI

 Aree per servizi pubblici e di interesse pubblico - Norme del Piano dei Servizi

AMBITI DISCIPLINATI DAL DOCUMENTO DI PIANO

 ATE - Ambiti di trasformazione esterna - Norme del Documento di Piano - Art. 9

 ATU - Ambiti di trasformazione urbana - Norme del Documento di Piano - Art. 10

 Aree per attività sociali e associative - Art. 31, c.3

 Sedime ferroviario - Art. 56

 Viabilità esistente - Art. 54

 Viabilità di progetto - Art. 54

 Porti e ormeggi - Art. 19.4.2, Art. 34

 Percorso ciclo-pedonale esistente - Art. 55

 Percorso ciclo-pedonale di progetto - Art. 55

 Percorso ciclo-pedonale campestre - Art. 55

 Fascia di rispetto stradale - Art. 56

 Fascia di arretramento - Art. 56

 Fascia di rispetto ferroviaria - Art. 56

 Fascia di rispetto cimiteriale - Art. 61

 Fascia di rispetto del depuratore - Art. 60

 Elettrodotti

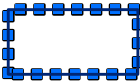
 Fascia di rispetto 3 µT - Art. 4 - DPCM 8 luglio 2003

 Fascia di rispetto 10 µT - Art. 3 - DPCM 8 luglio 2003

 Confine comunale

Legenda

AMBITI DISCIPLINATI DAL DOCUMENTO DI PIANO

[art.17]  AT - Ambiti di trasformazione

[art.18]  AR - Ambiti di rigenerazione

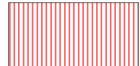
AMBITI DEL TESSUTO CONSOLIDATO

Tessuto residenziale

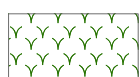
[art.47]  NA_Nuclei di antica formazione

[art.48]  NT_Nuclei storici in trasformazione

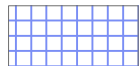
[art.49]  NR_Nuclei di origine rurale

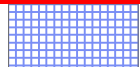
[art.50]  T1_Tessuto urbano saturo

[art.51]  T2_Tessuto urbano di completamento

[art.52]  T3_Tessuto urbano in ambito a prevalenza di verde

Tessuto produttivo

[art.53]  T4_Tessuto produttivo esistente e di completamento

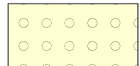
[art.54]  T5_Tessuto polifunzionale esistente e di completamento

[art.55]  T6_Tessuto turistico ricettivo all'aperto

[art.56]  T7_Tessuto turistico, ricettivo e alberghiero

Aree per servizi

[art.58]  ST1_Atrezzature pubbliche di interesse comune

[art.59]  ST2_Atrezzature private di interesse comune

[art.60]  ST3_Atrezzature di interesse sovracomunale

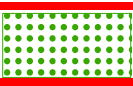
Copia conforme all'originale * Comune di Colico Prot. n. 0016418 del 29-08-2023 arrivo Cat. 6 Cl. 3

[art.57]  T8_Tessuto tecnologico

[art.85]  Demanio lacuale

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA

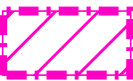
[art.61]  AG1_Aree agricole comunali

[art.62]  AG2_Aree agricole strategiche

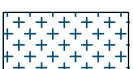
[art.63]  AG3_Aree agricole di versante

AMBITI DI VALENZA PAESAGGISTICA

[art.64]  AP_Ambito di valore paesaggistico

[art.66]  Ambito del Parco Locale di Interesse Sovracomunale dei "Montecchi"

AMBITI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA

[art.65]  RC_Rispetto cimiteriale

[art.65]  Fascia di rispetto cimiteriale

[art.31]  Fascia di rispetto dai depuratori (Del. M. LLPP 4/2/1977)

[art.70]  Centro Abitato
(Nuovo Codice della Strada D.lgs.30.04.1992 n° 285 e D.P.R. 16.12.1992 n° 495)

[art.70]  Beni culturali oggetto di vincolo_D.Lgs 42/04 art.10

[art.70]  Beni culturali oggetto di vincolo specifico con decreto_D.Lgs 42/04 art.10



N=5109200

E=1530500

1 Particella: 22998